

NUOVA

**ANTOLOGIA**



# MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3  
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022  
**Storia Militare Medievale**

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

#### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9: 978-88-9295-348-2

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3  
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022  
**Storia Militare Medievale**

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



*Società Italiana di Storia Militare*



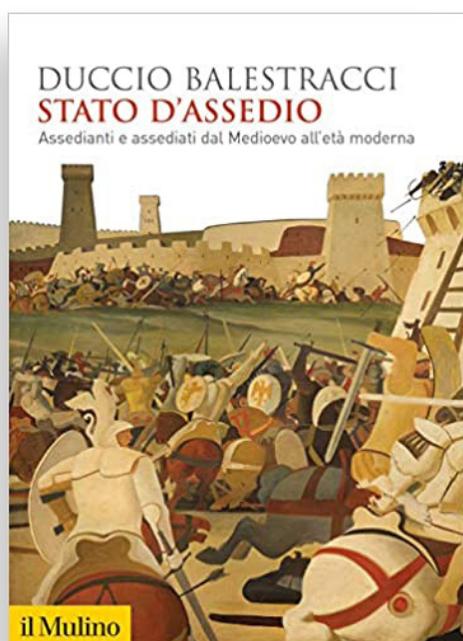
Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,  
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1

DUCCIO BALESTRACCI,

*Stato d'assedio.*

*Assediati e assediati dal Medioevo all'età moderna*

Bologna, Il Mulino, 2021, 376 pp.



**È** dedicata interamente alla condizione d'assedio l'ultima uscita di Duccio Balestracci, che ha per obiettivo primario il compendio, in un numero piuttosto limitato di pagine (372), delle occorrenze di una particolare tipologia bellica, che, pur mutando continuamente forma e adeguandosi ai tempi, sembra non voler mai abbandonare la storia dell'uomo. L'autore, conosciuto soprattutto per gli studi e le pubblicazioni sulla Toscana medievale – si ricordino, tra i più recenti, *La battaglia di Montaperti* (Laterza 2017) e *Il Palio di Siena. Una festa italiana* (Laterza 2019) –, sconfinava, con il presente volume, oltre gli

spazi e i tempi suoi soliti (persino oltre quelli dichiarati nel sottotitolo), per dedicarsi all'analisi comparativa di un fenomeno – quello dell'assedio – che da sempre suscita fascino e terrore nell'immaginario umano, figurando come l'estrema conseguenza di una guerra. Proprio così, ad esempio, fu inteso dal Machiavelli, che, insieme a tanti altri, sconsiglia, se possibile, di attuarlo, per la sua potenziale distruttività. Tutto quanto parte, chiaramente, dalla nozione di assedio, definito come «stato di blocco di un insediamento (città, castello, fortezza) normalmente munito di mura o altri dispositivi di difesa, attraverso il quale si intende conquistare quello stesso insediamento». A scanso di equivoci, tuttavia, occorre far subito una precisazione: superata la definizione di partenza, l'autore non si sofferma sugli aspetti tecnico-polemologici degli episodi menzionati, per cui si rimanda ad autori come Aldo Settia o Philippe Contamine. Il mondo esplorato da Balestracci, infatti, non riguarda l'assedio come fenomeno bellico, ma l'assedio come condizione esistenziale – come “stato”, appunto –, e il quesito che l'autore si pone è se si possano desumere, partendo dalle notizie di cui siamo in possesso (puntualmente sostanziate nel nutrito apparato di note), alcune caratteristiche di volta in volta reiterate, seppure con le debite differenze. In che cosa, insomma, si assomigliano i giudei asserragliati a Iotapata nel 67, i senesi costretti dalle forze ispano-medicee tra il 1554 e il 1555 e gli austriaci che, a Vienna nel 1683, vedevano arrivare verso di loro una *masnada* di turchi?

Va da sé che lo strumento essenziale per passare da un assedio all'altro, e anche per valutarli comparativamente, sia quello dell'analogia, che costituisce il *leitmotiv* del testo. Difatti, è il solo modo con cui l'autore può indagare se e come le forze in campo (nei diversi campi di battaglia vagliati) abbiano reagito nello stesso a impulsi e stimoli dello stesso tipo. A tale modo di incidere si conforma, di conseguenza, non solo l'associazione di episodi accomunati da determinati fattori (*similia similibus solvuntur*), ma anche lo stile espositivo, che, nella necessità di passare da un esempio all'altro, è connotato dalla ripetizione di stilemi formulari, al presente («...è ciò che accade a Gerusalemme...»; «I turchi sotto Costantinopoli lo fanno bene...»): è un periodare che incarna efficacemente la vocazione epesegetica del testo, sospeso, per sua natura, tra un'ipotesi generica e la sua particolare attuazione sul campo di battaglia. In particolare, il raffronto tra gli assedi fa emergere il complesso di emozioni primarie in gioco, che riguardano, più o meno invariabilmente, assedianti e assediati. Seguendo il *fil rouge* della loro sfera emotiva, si approda nel campo della storia della mentalità, che Balestracci

lambisce nel tentativo di studiare il passaggio da azione a reazione, non solo dal punto di vista bellico, ma anche da una prospettiva squisitamente psicologica. In tal senso, il libro offre un'esperienza metastorica molto innovativa, che gli consente di superare l'ambiziosa sfida cronologica ingaggiata (dal III secolo ai giorni nostri), proponendo una *Global-history* sui fenomeni psicosomatici provocati dalla condizione d'assedio. Una condizione che – il caso ha voluto – attraverso i secoli ha raggiunto l'autore stesso, che si è trovato a scrivere il libro da “assediato”, durante il periodo di quarantena da virus SARS-CoV2 (Covid19), pur avendolo ideato quando il pericolo di una pandemia non poteva ancora minimamente paventarsi. A ogni modo, la centralità data alla dimensione psicologica rende giustizia a un fattore, spesso trascurato, che giocò invece un ruolo fondamentale in campo, spesso solleticata e suggestionata, in modo più o meno consapevole, dagli attori stessi del confronto. Tra le tante immagini qui rievocabili, basti pensare al goto Totila, che nel 543 fa trascinare il bizantino Demetrio intorno al perimetro delle mura di Napoli assediata, oppure, stavolta ai danni degli assediati, alle teste degli imperiali sollevate sulle picche dai fiorentini repubblicani.

Un altro punto di forza del libro è l'aver considerato la componente civile, pienamente coinvolta, anch'essa, nella vita d'assedio. Emerge, in tal frangente, il ruolo delle donne, che partecipano all'assedio soprattutto fornendo supporto logistico, vale a dire come manovalanza, ma non è affatto raro trovarle in altre funzioni, anche più addentro allo scontro, in caso di mobilitazione d'emergenza, come avvenne nel castello cataro di Montségur (1243-1244). Tuttavia, secondo la ricostruzione – condivisibile – dell'autore, è l'eccezionalità della situazione a determinare il riscatto, per le donne, dalla normale condizione di fragilità nella quale sono normalmente relegate; quando termina l'assedio, infatti, «tornano a essere “solo” donne». Naturalmente, anche in questo caso, si getta solo un piccolissimo spiraglio di luce sulla condizione femminile, che, in un'analisi diacronica, è chiaramente mutevole al variare dei contesti e dei periodi; è evidente, però, come anch'esse fossero sollecite nel reagire. V'erano poi bambini e anziani, le cosiddette “bocche inutili”, i quali prestavano servizio, ma erano i primi sacrificabili, qualora la mancanza di viveri avesse imposto la scelta; tuttavia, anche in caso di sopravvivenza dopo la sconfitta, unitamente alle donne essi rischiavano la fatale crudeltà, euforica e sfrenata, dei conquistatori ora dilaganti in città. L'approccio analogico e trasversale consente, inoltre, di accedere persino a teorizzazioni socio-economiche: alcune lapalissiane, come la crescita delle

imposizioni fiscali, altre più innovative, come la coniazione di monete *ad hoc*: ad esempio, quelle di cuoio di Federico II per finanziare l'assedio di Faenza (1240), quelle di rame a Famagosta nel 1570, quelle più "leggere" di Torino, coniate nel 1706. Finalmente, lo stato d'assedio comporta alcuni stravolgimenti nell'assetto sociale – distintamente valutati da Balestracci – con esiti che segnano, spesse volte, profonde trasformazioni all'interno delle comunità urbane. Si arriva, dunque, al *day after*, il momento della ricostruzione, in cui i vincitori raccolgono il successo e tra i perdenti c'è qualcuno, come i ricchi costantinopolitani dopo il 1453 o le maestranze di Delhi sconfitta da Tamerlano nel 1398, che può salvarsi offrendo ai primi le proprie risorse o le proprie competenze.

Tirando brevemente le somme, il merito essenziale del libro è di aver colto, oltre lo stato d'assedio, anche uno stato *da* assedio, ardentemente ricercato dall'autore, comprensivo di implicazioni economiche, sociali e psicologiche. Percorrendo quest'ultima via, è davvero difficile resistere al fascino dell'"eterno ritorno", attraverso i millenni, dei medesimi stati d'animo, reso magistralmente da Balestracci. Infatti, nonostante siano diversi i punti di congiunzione tra le città e comunità che, a molti anni di distanza le une dalle altre, vissero questa esperienza dalla portata palingenetica, si potrebbe dire che al centro del libro – e come minimo comune denominatore di tutti gli episodi trattati – v'è proprio uno stato d'animo, la paura. Oppure, ancor più precisamente, la paura e l'uomo, che, sia trovandosi nella condizione di assediante, sia in quella di assediato, partorisce e convive con terrorizzanti interrogativi, che lo spingono a immaginare la peggior fine possibile. "Che succede, se quelli là fuori entrano?"; "Che succede, se rimaniamo qui per sempre?".

FILIPPO VACCARO



Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,  
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1

# Storia Militare Medievale

## Articles

- “[...] a parte Romanorum octo milia numerus”. *Considerazioni sulla battaglia dello Scultenna (643) e sull’esercito esarcale (VI-VIII secolo)*,  
di MATTIA CAPRIOLI
- *Flavius Belisarius Epicus Metallicus. L’immagine di un generale tra Procopio e l’Heavy Metal*,  
di FEDERICO LANDINI
- “Se hai un franco per amico non averlo vicino”: *le campagne di Carlo Magno alle frontiere del regno*,  
di MARCO FRANZONI
- *La guerra e i suoi strumenti nelle Etimologie di Isidoro di Siviglia*,  
di SERGIO MASINI
- *I Normanni in battaglia: fionde, granate, triboli, mazze e altri mezzi*,  
di GIOVANNI COPPOLA
- *Campiglia d’Orcia nella guerra tra Firenze e Siena, 1229-1235*,  
di FRANCESCO ANGELINI
- *Sulle pretese testimonianze documentarie italiane di armi da fuoco anteriori al 1326 (e su una spingarda perugina costruita nel 1320)*,  
di SANDRO TIBERINI
- *Produzione, commercio e modelli di armi nella Toscana duecentesca*,  
di MARCO MERLO
- *Los componentes defensivos de las fortalezas templarias en la Corona de Aragón: encomiendas fortificadas y castillos en la frontera del Ebro (mitad del siglo XII – 1294)*,  
di LORENZO MERCURI
- *Origine, profil et solde des mercenaires à Bologne (seconde moitié XIVe s.). Réflexion à partir du Liber expensarum de 1365*  
di MARCO CONTI
- *Da Luchino a Giovanni: gli eserciti della grande espansione viscontea (1339- 1354)*,  
di FABIO ROMANONI
- *L’artista medievale, immaginifico mediatore tra realtà e rappresentazione della costruzione navale*,  
di MASSIMO CORRADI e CLAUDIA TACCHELLA
- “[W]e were being mercilessly killed”: *Chivalric Vengeance in Late Medieval Italy*,  
di TUCKER MILLION
- *Medievalismi siciliani: il mito dei Vespri nella cultura storiografica, politica e militare siciliana tra i secoli XIX e XXI*  
di NICOLÒ MAGGIO
- *Un insolito destriero: esplorare il Medioevo a cavallo di un wargame*  
di RICCARDO e SERGIO MASINI

---

## Reviews

- DUCCIO BALESTRACCI, *La battaglia di Montaperti* [GIOVANNI MAZZINI]
- ANTONIO MUSARRA, *Gli ultimi crociati. Templari e francescani in Terrasanta* di [EMANUELE BRUN]
- TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI E SALVATORE RITROVATO (CUR.), *Il racconto delle armi*, [SARA SERENELLI]
- GIUSEPPE LIGATO, *Le armate di Dio Templari, ospitalieri e teutonici in Terra Santa*,  
[ANDREA RAFFAELE AQUINO]
- DUCCIO BALESTRACCI, *Stato d’assedio. Assediati e assediati dal Medioevo all’età moderna*,  
[FILIPPO VACCARO]